

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ/2016

LA REGIONE - OSSERVA IL PROF PIETRO MASSIMO BUSETTA - VUOLE OSPITARNE UNO A GIOIA

PIATTAFORMA ENERGETICA PER L'EUROPA LA CALABRIA GUARDA AL RIGASSIFICATORE

IL PROGETTO CHE PIACE ALLA MELONI HA CONQUISTATO ANCHE IL MINISTRO DEL MADE IN ITALY ADOLFO URSO: IL PRESIDENTE OCCHIUTO PENSA AGLI UTILIZZI DEL "FREDDO" PER L'AGRICOLTURA

COMITATO MAGNA GRAECIA



RICONOSCERE COMUNITÀ
RIVIERASCHE CROTONESI E
SIBARITE COME CITTÀ BALNEARI

CGIL, CISL E UIL



SOTTOSCRIVERE PROTOCOLLO
SU LEGALITÀ E SICUREZZE

RISCHIO SISMICO



SCALESE (CGIL AREA VASTA)
PATRIMONIO EDILIZIO: UN PIANO
PER LA MESSA IN SICUREZZA

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



PARCO EOLICO S. VITO
LE POSIZIONI DI CHI
SI OPPONE



AMARELLI (CONFINDUSTRIA)
AREA URBANA DEL COSENTINO
NODO QUALITÀ E INVESTIMENTI



A ROMA AMEDEO
FUSCO RACCONTA
FRIDA KALHO



L'OPINIONE / SANTO GIOFFRÈ
COSTRUIAMO
COMITATI
CONTRO
AUTONOMIA
E PER DIFENDERE
SANITÀ

SITUAZIONE COVID
CALABRIA



15 febbraio 2023
+ 97 (su 2.076 tamponi)

IPSE DIXIT

GIOVANNI MELILLO

Procuratore nazionale Antimafia



Per fortuna, ormai è diffusa la consapevolezza che la 'Ndrangheta non è un problema di Reggio o della Calabria. Questa ormai, per fortuna, è una consapevolezza consolidata e ra-

dicata. Intorno al crimine organizzato occorre costruire un tessuto di collaborazione istituzionale più ampio e solido possibile. Il quadro legislativo italiano è un assolutamente adeguato alla gravità dei fenomeni criminali e che ovviamente va non soltanto difeso ma perfezionato, rafforzato e integrato. Da questo punto di vista bisogna essere consapevoli che è un problema che hanno tutti gli Stati»



ROCELLA JONICA
AL VIA IL CONGRESSO
LIONS



NEL LIBRO DI SORIERO
LA STORIA DEL PORTO
DI GIOIA TAURO

LA REGIONE - OSSERVA IL PROF PIETRO MASSIMO Busetta - VUOLE OSPITARNE UNO A GIOIA

PIATTAFORMA ENERGETICA PER L'EUROPA LA CALABRIA GUARDA AL RIGASSIFICATORE

Proporsi di diventare piattaforma energetica dell'Europa è una idea importante che Meloni sta

portando avanti. Adesso anche Adolfo Urso, ministro delle imprese e del Made in Italy, ne ha parlato e sembra che il progetto stia entrando nella fase operativa. Ha nel Mezzogiorno e nel Nord Africa la sua base, ma tutto il Paese è coinvolto, come è giusto che sia.

Le fonti che devono essere usate sono il gas con i collegamenti stabili, come gli impianti che collegheranno la Sicilia e il Nord Africa. Ma a fianco ad essi, per utilizzare anche lo stesso gas proveniente da più lontano, trasportato dalle navi gasiere, sono necessari i rigassificatori che trasformino il gas da liquido in gassoso. E Ravenna e Piombino sono già pronti ad entrare in funzione.

In realtà ne servono anche altri e la Calabria del presidente Occhiuto si è dichiarata pronta ad ospitarne uno fisso nella piana di Gioia Tauro. Fra l'altro in quell'area il freddo che proviene dal procedimento potrebbe essere usato per una catena per i prodotti agricoli della zona.

In realtà l'Enel ne vorrebbe costruire uno anche a Porto Empedocle. Ma tale impianto è molto contestato dalla popolazione locale che ritiene inconcepibile che si possa localizzare un rigassificatore a poche centinaia di metri dalla Valle dei Templi, il più grande ed interessante sito archeologico, complesso della Magna Grecia, esistente in Italia e nel Mondo. Utilizzando Porto Empedocle, che ha una vocazione turistica importante perché ai margini della Valle ma anche frontaliera delle isole Pelagie. Arcipelago che comprende Lampedusa, Linosa e la disabitata Lampione. D'altra parte considerato che vi è Gela, Pozzallo e anche Augusta, con vocazione prevalente industriale, pensare di cambiare indirizzo ad una zona che oltre alla Valle possiede

di **PIETRO MASSIMO Busetta**

anche Punta Bianca è una forzatura inaccettabile. L'altro combustibile fossile che fornisce energia è il pe-

trolio, che trova nelle raffinerie presenti soprattutto in Sicilia un complesso industriale importante, ma che nel tempo, per attuare la transizione ecologica, dovrà essere chiuso. Gli impianti eolici pare che possano trovare collocazione solo nel Sud, considerato che la Pianura Padana ha poco vento e che le Alpi si vogliono preservare dall'inquinamento estetico, oltre che acustico, che inevitabilmente esse portano, in una difesa inaccettabile che deturpa solo alcune parti.

Vi è un grande investimento al largo delle Eolie, che ha trovato l'approvazione della Lega Ambiente, ma è contrastato dai pescatori e dalle comunità locali. Vi sono tentativi di incanalare l'energia proveniente dal moto ondoso, con un impianto sperimentale a Pantelleria di grande interesse. Ad agosto 2019 è stato ufficialmente inaugurato il, primo dispositivo italiano in

scala 1:1 per la produzione di energia elettrica dal moto ondoso: il prototipo, ormeggiato a 800 m dalla costa dell'isola di Pantelleria e a 35 m di profondità, è il frutto del lavoro decennale sviluppato da Politecnico di Torino con il supporto di Enea e Iamc-Cnr.



Poi vi sono gli impianti che catturano l'energia solare che hanno due filoni. Il primo riguarda la possibilità di utilizzare grandi estensioni di campi e le superfici dei tetti per collocarvi pannelli solari. Questo sta avvenendo in modo massiccio e certamente daranno un contributo decisivo alla autonomia energetica del nostro Paese. In Europa le possibilità sono limitate dalla insufficiente insolazione.

Per supportare tali impianti Enel Green Power ha aperte uno stabilimento a Catania che ha iniziato la produzione del

segue dalla pagina precedente

• Energia

pannello bifacciale nel sito del modulo 5, contribuendo alla costruzione di quel sistema virtuoso che remunererà il Sud per la disponibilità dei propri territori con impianti ad intensità di manodopera.

Il secondo riguarda la costruzione di cavi elettrici da posare sul fondo del mare per trasportare l'energia dalla sponda sud del mare nostrum. I cavi tra Europa ed Africa passeranno da Castelvetro, in Sicilia. La Terna, società a prevalenza pubblica, sta investendo miliardi di euro per un collegamento con la Sardegna che poi arrivi con collegamenti stabili in Toscana. Inoltre con la Tyrrhenian Link, l'interconnessione sottomarina che collegherà Campania, Sicilia e Sardegna, Pochi riferimenti all'energia proveniente dalle centrali nucleari, che la Francia saggiamente non ha mai abbandonato e invece altri Paesi stanno considerando seriamente, dopo la sbornia dell'abbandono degli anni 80, che tanto danno ha fatto, grazie all'opera di ambientalisti improvvisati. Ma che ha il suo grande problema nello smaltimento delle scorie non ancora risolto. Problema che però hanno anche le raffinerie da dismettere come i pannelli solari e che hanno meno le pale eoliche.

Il progetto di porsi come piattaforma energetica europea è nelle cose, dopo che si sono chiusi, probabilmente per sempre, gli approvvigionamenti dalla Federazione Russa. Ma evidentemente, così come il Sud pretende di avere dei ritorni

dalla disponibilità del proprio territorio, anche l'Italia vuole che tale disponibilità abbia un ritorno da parte dell'Europa. Per il Sud dovrebbe essere rappresentato dalle localizzazioni di impianti manifatturieri, che utilizzino la grande quantità di capitale umano formato disponibile, senza costringerlo all'emigrazione forzata, come avviene dalla fine della seconda guerra mondiale. Il passo dell'Enel con lo stabilimento di Catania va in tale direzione, ma rappresenta una goccia rispetto a quello che serve.

Nei confronti dell'Europa quello che va chiesto attiene alla contribuzione agli investimenti strutturali necessari, con risorse a fondo perduto da destinare sia alla realizzazione dei collegamenti stabili necessari ma anche degli impianti. I destinatari dovrebbero essere le aziende pubbliche o private che intraprendono tale iniziative. Il rapporto dell'Italia dovrebbe capovolgersi e da predatorio diventare collaborativo rispetto alle aree del Nord Africa ed anche del Mezzogiorno. Così come l'Europa dovrebbe contribuire, come in parte sta facendo, con fondi straordinari nei confronti della infrastrutturazione e dell'industrializzazione del Sud, magari intervenendo con risorse importanti nella costruzione del ponte sullo stretto di Messina, dell'alta velocità ferroviaria, della messa a regime dei porti dirimpetto di Suez come quelli di Gela, Augusta e Pozzallo. Credo che questa sia l'obiettivo e per la realizzazione di tale progetto conviene battersi. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

SI PRESENTA GLOSSARIO SULL'AUTISMO

Oggi, alle 12, è in programma, in forma online, la conferenza stampa di presentazione del "Glossario sull'Autismo". Si tratta di un volume scritto a tante mani dai componenti del tavolo di lavoro dedicato ai Disturbi dello Spettro Autistico presso l'ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei (Conferenza Episcopale Italiana).

La Comunità Progetto Sud partecipa in maniera attiva e continuativa ai lavori del Tavolo della CEI e sarà presente alla conferenza stampa con la delegata Angela Regio, responsabile ai servizi per le persone con disabilità e del Centro Psico Educativo

Autismo.

Perché un glossario sull'autismo

Visti l'elevata frequenza del disturbo, la sua cronicità e gli alti costi assistenziali l'autismo è una vera emergenza socio-sanitaria non solo nei Paesi occidentali ma in tutto il mondo, ponendo pressanti questioni di politica sanitaria. Forse anche per questo motivo circolano in merito molte false notizie e le famiglie si ritrovano spesso perse; in questa direzione, la pubblicazione e diffusione di un glossario, mira a fare chiarezza sul tema e si propone come utile supporto per le famiglie. ●



GLOSSARIO
di alcuni termini in uso
nell'accompagnamento del
Disturbo dello Spettro Autistico (ASD)

A cura del Tavolo di lavoro sull'Autismo presso
l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI



RICONOSCERE LO STATUS DI "CITTÀ BALNEARI" COMUNITÀ RIVIERASCHE CROTONESI E SIBARITE

In questi giorni, casualmente, partendo dalla

di **ALESSIO CRITELLI, DOMENICO MAZZA E GIOVANNI LENTINI**

si traducono in una limitata possibilità di manovra da parte

lettura di una nota riguardante l'iniziativa nata da 26 note Località balneari d'Italia, ci è capitato di avviare delle comuni riflessioni.

Le Classi Dirigenti di 26 Centri si sono riunite a Jesolo durante la manifestazione del G20Spiagge ed hanno avanzato al Ministro per il turismo la richiesta di una nuova proposta di legge.

Tale necessità è scaturita da un lavoro certosino che le richiamate Amministrazioni hanno elaborato con l'ausilio di esperti, docenti universitari e rappresentanti delle associazioni di categoria. Finalità dell'operazione, raccogliere tutti i problemi legati alla stagionalità del settore turistico, elaborando le possibili ed eventuali soluzioni a riguardo. Quindi, manifestare al Governo nazionale la necessità di avviare una corsia preferenziale al processo di individuazione della loro condizione di "Città fisarmonica". Con conseguente istituzione, pertanto, dello status di "Città balneare".

Nella proposta, ancora, è stato chiesto al Governo di riconoscere ufficialmente la comune condizione di disagio che connota le richiedenti Città. Partendo dal divario, in alcuni casi imponente, che si crea tra il numero di residenti e il numero di presenze turistiche in un periodo molto ristretto dell'anno: ovvero, il cosiddetto "effetto fisarmonica".

Tale condizione, durante il periodo della stagione balneare, genera oggettivi squilibri alle richiedenti Città, rispetto altre realtà urbane non legate alla stagionalità dei flussi turistici. A partire dalla domanda di servizi pubblici complessivi, per arrivare ai maggiori costi e ai maggiori oneri che

delle pubbliche Amministrazioni. Ancor più, l'impossibilità ad intervenire causa inadeguate dotazioni organiche e finanziarie, perché parametricate sulla popolazione residente e non per quella temporanea.

Senza considerare che questi Comuni si trovano a dover gestire aree importanti di demanio marittimo che — pur rappresentando il principale elemento di attrazione turistica — richiedono, al contempo, una costante e dispendiosa attività di manutenzione e protezione.

Da qui le richieste delle Località turistiche, componenti il gruppo delle Città costiere, di una presa d'atto e formale riconoscimento da parte delle Istituzioni dello status giuridico di "Città balneare". Il riconoscimento della citata condizione, in particolare, garantirebbe alle 26 Città maggiori competenze nelle materie di ordinamento degli enti locali, turismo, sicurezza e ordine pubblico. Ancora, permetterebbe una migliore conduzione del ciclo dei rifiuti ed una gestione ottimale delle acque e del demanio marittimo. Quindi, una rinnovata tutela dell'ambiente e del territorio nello specifico riferimento del contrasto all'erosione costiera.

Sollecitati da questa interessante e, per alcuni versi, stimolante notizia abbiamo svolto — in sinergia e in condivisione ideale tra di noi — una riflessione sulle Cittadine costiere dell'Arco Jonico.

Abbiamo analizzato alcuni dati sulle presenze turistiche riguardanti i Comuni di Corigliano-Rossano, Cassano-Sibari,

segue dalla pagina precedente

• Città balneari

Isola di Capo Rizzuto, Cutro, Crotone, Villapiana e Ciro Marina.

Ci siamo dedicati, quindi, ai 7 contesti urbani che raggruppano il più alto numero di ospiti sulla costa jonica calabrese. Si pensi che le citate Comunità — che cumulativamente contano poco meno di 200mila abitanti complessivi — decuplicano le presenze turistiche totali per circa 2mln di ospiti, durante il periodo di balneazione. Un dato interessante che equipara, comparando proporzionalmente, le Città joniche al network delle 26 Città ricadenti nelle Regioni Campania, Puglia, Veneto, Emilia-Romagna, Sardegna, Friuli e Sicilia. Considerazioni, le nostre, per il momento ancora incomplete e forse non del tutto esaustive. Tuttavia, non ci impediscono di affermare — senza paura di essere smentiti — che i menzionati dati macroscopici e il riconoscimento dello status di Città balneari, sarebbe un obiettivo che le richiamate Comunità dell'Arco Jonico dovrebbero richiedere con forza e determinazione.

Quanto detto, garantirebbe ai su citati Comuni jonici il vantaggio di vedersi riconosciuta la condizione di pilastri portanti dell'economia regionale. E, fatto non secondario, consentirebbe alle Amministrazioni locali la possibilità di dare maggiori risposte ai cittadini e ai tanti turisti che ogni anno riescono ad attrarre.

Proposta, quella di concorrere al riconoscimento dello status giuridico di Città balneari, che pone alcuni problemi e alcuni interrogativi a cui bisogna dare risposte. A partire

dalla Regione Calabria chiamata, sotto quest'aspetto, a chiarire le caratteristiche tecnico-giuridiche e politiche dell'operazione. Per non correre il rischio, altrimenti, di frammentare il coordinamento tra i diversi livelli di Governo. Tanto più in una materia come quella del turismo, dove il rischio di disperdersi in mille rivoli (da parte dei soggetti pubblici e privati interagenti) è già molto elevato.

Al fine di olearo ed agevolare la discussione, suggeriamo alle Classi Dirigenti dei menzionati centri balneari della riviera jonica, di lavorare alla creazione di un intergruppo operativo.

Il fine della proposta manovra sarebbe quello di dare vita ad una serie di incontri tra Amministratori e categorie produttive. Quindi, servirsi di meeting e riunioni itineranti e tematiche per affrontare le inesprese e sottaciute potenzialità che caratterizzano le Municipalità joniche.

Una rete costituita da soggetti pubblici e privati, dunque, che sia capace d'interloquire con i Governi regionale, nazionale ed europeo. Avvalendosi di idee, proposte e progetti in grado di rappresentare e tutelare gli interessi di territori e Comunità, sino ad oggi ignorate e misconosciute.

Naturalmente, l'illustrata pianificazione andrebbe condotta allontanando disdicevoli atteggiamenti da mendicanti col cappello in mano. Senza chiacchiere e piagnistei. E, soprattutto, senza campanili e bandierine, ma rimettendo al centro del dibattito il principio della coesione sociale e territoriale tra Comunità ed ambiti mossi da comuni e reciproci interessi. ●





TONINO RUSSO, SANTO BIONDO E ANGELO SPOSATO INSIEME AL PROCURATORE NICOLA GRATTERI, IN OCCASIONE DELL'INCONTRO DEL 13 MAGGIO 2022

CGIL, CISL E UIL CALABRIA: SOTTOSCRIVERE UN PROTOCOLLO SU LEGALITÀ E SICUREZZA

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Calabria, rispettivamente Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo, hanno chiesto la sottoscrizione «di un Protocollo sulla legalità e sicurezza con le Prefetture, Istituzioni e parti sociali, nella convinzione che questi rappresentano un argine importante al rischio di prestarsi al gioco perverso della 'ndrangheta».

Inoltre, rivolgendosi al presidente della Regione, Roberto Occhiuto e ai sindaci calabresi, «pretendiamo di avviare e rendere concretamente operativa la cabina di regia che è stata deputata alla verifica delle corrette prassi in merito alla gestione del Pnrr».

Richieste che arrivano a seguito dell'inaugurazione l'inaugurazione del Centro operativo della Direzione investigativa antimafia in un bene confiscato a Catanzaro, che per i sindacalisti «è una notizia importante che ha una doppia valenza».

«Perché eleva ad un rango superiore - hanno spiegato i sindacalisti - una Sezione da sempre in primo piano nella lotta alla 'ndrangheta e, quindi, presuppone un potenziamento in uomini e mezzi e, poi, perché restituisce alla comunità e, soprattutto, destina al contrasto della criminalità organizzata più potente ed aggressiva su scala mondiale un bene che rappresentava, sul territorio catanzarese, lo strapotere economico delle cosche».

«La presenza di un Ministro della Repubblica, ancora - han-

no proseguito - ha reso più rilevante questo evento e, allo stesso tempo, ha posto un tratto di evidenziatore sull'opera pregevole messa in atto dalla Procura di Catanzaro e dal Procuratore Nicola Gratteri al quale va tutto il nostro sostegno, che sono pochi mesi addietro aveva inaugurato la sua nuova sede, e della sua guida nell'azione di repressione del fenomeno mafioso».

«Le parole del Ministro Piantedosi - hanno detto ancora - che senza giri di parole si è esposto sulle intenzioni del Governo di potenziare - in termini di uomini e mezzi - il Centro operativo della Dia di Catanzaro si muovono proprio nel solco di quanto indicato proprio dal Procuratore Gratteri, non più tardi di quindici giorni addietro durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto catanzarese. L'elevazione di rango della Sezione della Direzione investigativa antimafia di Catanzaro si registra in un momento importante per il territorio calabrese, la cui pubblica amministrazione è impegnata nella corretta progettazione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

«Quella che stiamo vivendo - hanno evidenziato - è una fase storica per la Calabria è, quindi, è determinante sostenere il percorso di legalità avviato grazie all'impegno di magistrati e forze dell'ordine chiamati spesso a fare i conti con carenze insopportabili. Adesso, però, è il momento che ognuno di noi faccia la sua parte per quanto di propria competenza». ●

RISCHI SISMICI, SCALESE (CGIL AREA VASTA): SERVE PIANO STRAORDINARIO PER PATRIMONIO EDILIZIO

Il segretario generale di Cgil Area Vasta Catanzaro, Crotono, Vibo Valentia, Enzo Scalese, ha ribadito la necessità di «un piano straordinario per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio, a partire da edifici scolastici e pubblici».

«Le drammatiche immagini che continuano ad arrivare dalla Turchia e dalla Siria, devastate dal terremoto - ha detto - suscitano commozione e rabbia. E davanti alle migliaia di vite cancellate dalle macerie di case e palazzi, è immediato pensare alle responsabilità nella mancata applicazione dei principi antisismici nelle costruzioni. Così come è spontanea un'altra valutazione che riguarda la nostra regione certificata ad alto rischio sismico: fino a che punto siamo pronti ad affrontare la fragilità di un territorio consumato da decenni di cementificazione e devastazione?».

«Il 100 per cento dei comuni calabresi è ad elevato rischio sismico: recenti studi dimostrano che negli ultimi 350 anni più della metà dei terremoti catastrofici, avvenuti in Italia, si sono registrati in Calabria: parliamo di oltre 200.000 vittime, ed ingenti danni economici e sociali - ha sottolineato Scalese -. Quella di introdurre una forte azione preventiva che possa mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio è un'esigenza assoluta: basti pensare che solo il 14% degli edifici presenti



nelle zone sismiche italiane più pericolose sono stati costruiti con criteri antisismici. Considerando l'attuale tendenza di incremento delle nuove costruzioni, nel 2030 avremo ancora, nelle zone sismiche italiane, l'82% di edifici a rischio sismico».

«Il Pnrr ha assegnato 13,95 miliardi di euro al Superbonus al fine di promuovere l'efficientamento energetico, sismico e la sicurezza dell'edilizia pubblica e privata - ha ricordato -; gli Uffici regionali dovrebbero essere capaci di coinvolgere in maniera coordinata tutti gli enti coinvolti per una maggiore razionalità della programmazione, con maggiore attivismo. Serve un Piano straordinario per la messa in sicurezza che promuova la prevenzione ai rischi sismici e intervenire sulla protezione sismica di edifici esistenti».

«Mai come questo caso - ha concluso Scalese - la messa in sicurezza si coniuga alla creazione di occupazione: sarebbero migliaia le risorse umane da impiegare per l'attuazione di una programmazione straordinaria per la salvaguardia del territorio e dell'edilizia pubblica. Solo agendo sul fronte della prevenzione, si potranno scongiurare disastri e salvate vite innocenti, come quelle che sono state cancellate in Siria e Turchia». ●

AMARELLI (CONFINDUSTRIA CS): L'AREA URBANA DEL COSENTINO NODO DI QUALITÀ

Il presidente di Confindustria Cosenza, Fortunato Amarelli, ha evidenziato come l'area urbana del Cosentino «è molto di più della somma delle sue istituzioni, municipalità e quartieri».

«Il suo sviluppo futuro - ha aggiunto - non passa attraverso l'assemblaggio di punti di vista, preferenze e progetti; la questione centrale è la capacità di riuscire a prefigurare e sviluppare un efficiente ed efficace sistema di governance che sia in grado di articolare, coordinare e gestire il tessuto istituzionale per conseguire traguardi superiori di benessere collettivo».

A parere degli industriali, una visione di area urbana presuppone una condivisione minima di almeno quattro macro-filiere di intervento da assumere come strategiche: rigenerazione urbana; sostenibilità; conoscenza e risorse culturali;



risorse relazionali e di governo.

«Allo stato attuale e dal punto di vista fisico e funzionale - ha aggiunto Amarelli - l'area urbana risulta fittamente conurbata e costituita, oltre che da Cosenza, comune capoluogo di provincia, da Rende, Montalto Uffugo, Castrolibero, Zumpano e Castiglione Cosentino. Un'area che supera di poco i 135 mila residenti, non più attrattiva di abitanti e da qualche anno in preoccupante decrescita demografica. Come risulta evidente, la contrazione demografica trascina inesorabilmente verso il basso redditi, servizi pubblici, imprese, consumi individuali e collettivi, attrattività economiche, aspettative di futuro».

Per affrontare con efficacia queste pesanti problematiche, a

segue dalla pagina precedente

• Area urbana di Cosenza

parere del presidente di Confindustria Cosenza, le Amministrazioni comunali interessate, insieme all'Università della Calabria e alle altre Istituzioni, Organizzazioni e Associazioni del territorio, dovrebbero impegnarsi per fare diventare il sistema dell'area urbana un nodo di qualità della rete urbana meridionale e nazionale.

«Un'area multicentrica connotata da elevata qualità della vita - ha precisato Amarelli - con maggiori opportunità di sviluppo economico e imprenditoriale, migliori servizi ed una densa dotazione di beni pubblici. Un'area pronta a sperimentare politiche urbane innovative e nuovi meccanismi di partecipazione alle scelte pubbliche da parte degli stakeholder che risultino adeguati a governare le sfide e le complessità crescenti».

All'evidenza dei fatti, per il numero uno di Confindustria per la provincia di Cosenza, «il localismo amministrativo e regolativo risulta inefficiente e inefficace. La vita sociale e i flussi dei residenti si svolgono da tempo su una scala sovracomunale, che diventata di conseguenza la dimensione di riferimento per tentare di governarne in modo adeguato i problemi».

«Mobilità, acqua, qualità dell'aria, servizi ricreativi e culturali, trasporto pubblico locale, servizi socio-sanitari, scuola, energia, rifiuti urbani e l'insieme dei servizi a rete - ha proseguito Amarelli - sono problemi che domandano politiche e interventi d'area vasta: per conseguire economie di scala, per evitare asimmetrie, duplicazioni e sprechi, per integrare e ottimizzare la gestione delle filiere dei servizi, per fare ricorso alle migliori competenze tecniche. Il futuro di quest'area è strettamente connesso alle capacità delle classi dirigenti di riuscire a costruire consenso politico su obiettivi di sviluppo e di benessere sociale di lungo periodo, ovvero di indirizzare le azioni del presente verso futuri auspicati, superando la logica degli interventi puntuali, particolaristici e finalizzati al mero consenso elettorale più immediato».

«Il futuro è per definizione plurale», ha chiosato Amarelli, aggiungendo che «provare ad immaginarlo consente di guardare con la giusta luce il presente e ad individuare progetti e percorsi virtuosi da perseguire nel breve periodo, ma offre anche un'occasione formidabile per orientare sensibilità, sistemi di valore e consapevolezze diffuse sulla coerenza delle azioni di oggi con le prospettive future». ●

L'OPINIONE / SANTO GIOFFRÈ: COSTRUIAMO DEI COMITATI CONTRO AUTONOMIA E PER SANITÀ

Questo Governo e questa opposizione da baraccone, espressioni del complesso masso-mafioso-bancario-confindustriale del Nord, vuole trasformare l'Italia in una nicchia selvaggia dove, quei pochi che posseggono, da soli, il 70% della ricchezza nazionale, diventino Stato per Costituzione. Noi, so-

di **SANTO GIOFFRÈ**

lennemente, non riconosceremo, più, alcuna compagine politica, né, alcuna classe politica.

Dopo la sconfitta del fascismo, ci vogliono ridurre, nuovamente, schiavi. Vogliono ricondurci dentro un recinto e trasformarci, ad esaurimento, esclusivi consumatori di tutto ciò che il mercato bancario-sanitario-industriale

e delle nuove tecnologie, già produce. Ci toglieranno ogni libertà d'espressione mass-mediale, le scuole, i servizi, la vita senza sanità pubblica.

E che nessuno pensi, avendo soldi in tasca o grandi patrimoni, che si salverà perché la mercanzia inattuata in terre inutili, non la faranno valere nulla. Nè il cosiddetto turismo, senza anima perché nessuno verrà in una terra senza sanità e servizi. Gli unici che trionferanno e non patiranno, saranno i ladri, le organizzazioni criminali, a quali verrà affidato il controllo del territorio e le guardie, le Istituzioni repressive dello Stato che svolgeranno la funzione di contrastare le forme di Proteste politico-sociali che non accetteranno tale infame modello e organizzeranno la Resistenza. ●



PARCO EOLICO A SAN VITO, LA POSIZIONE DI CHI SI OPPONE

Sono tantissimi, tra Associazioni, scrittori, archeologi, registi, docenti, Pro Loco, Forum, società e movimenti, a ribadire il loro no all'eolico selvaggio. In particolare al progetto del Parco Eolico a San Vito.

«Come mai - scrivono - ci sono persone che si oppongono alle pale eoliche, laddove avanzano a scapito di ettari di bosco e di suolo libero dal cemento? Perché il suolo e gli alberi assolvono funzioni indispensabili alla sopravvivenza della specie umana, e queste persone, prendendo le distanze dalla barbarie economica che affligge la nostra epoca, esprimono attaccamento alla vita, pensano che la salute collettiva - e in ultima istanza la loro stessa pelle - sia più importante di qualche miserabile affare finanziario riservato a pochi».

«E come mai, allora - continuano - esistono tante altre persone favorevoli alla realizzazione di centrali eoliche anche nei luoghi in cui il bilancio ecologico dell'operazione risulta nettamente negativo, come accade nelle Serre calabresi?».

«Semplicemente perché - spiegano - costoro ritengono, in certi casi persino in buona fede, che la cosiddetta transizione ecologica possa ridursi a una mera transizione energetica, e non debba invece perseguire soprattutto la rigenerazione dell'ecosistema terrestre (cioè della casa malandata in cui stiamo abitando) attraverso l'abbandono il più possibile rapido di un sistema economico fondato sullo spreco di risorse, sulla loro ingiusta distribuzione e su un eccesso di produzione responsabile dell'alterazione dei cicli geochimici e dell'avvelenamento dell'ambiente. Sotto le insegne del cambiamento queste persone, in altri termini, sono alla ricerca di espedienti per continuare a fare quello che stavamo già facendo, intendono munirsi di strumenti all'avanguardia per segare meglio il ramo su cui siamo seduti, e con sguardo svelto e fiducioso colgono nel dramma dell'uomo contemporaneo un risvolto positivo: il loro punto di vista è sintetizzato da Massimo Beccarello della Confindustria, il quale considera l'ambiente un grande driver della crescita delle aziende». L'imperversante isteria da approvvigionamento energetico - continuano - è in sostanza un gran polverone che punta a eludere la necessaria messa in discussione degli attuali assetti economici e sociali, e in questo quadro noi esponenti della società civile calabrese, mentre salutiamo con soddisfazione la ragionevole e confortante bocciatura da parte del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente regionale del progettato impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Carbonaio che voleva abbattersi su un'area forestale del comune di Monterosso Calabro (fa il paio, si noti bene, con il diniego ministeriale al progetto Primus di qual-

che anno fa), e mentre ringraziamo il delegato per la Calabria del WWF Angelo Calzone per il suo impegno sul fronte legale, sottoponiamo all'opinione pubblica alcune semplici domande».

In una regione come la Calabria, martoriata dal dissesto idrogeologico e al contempo già super produttrice di energia, con un'eccedenza addirittura del 180%, è sensato dedicarsi alla ulteriore produzione energetica passando per le stragi di alberi e suoli che generano ulteriore dissesto idrogeologico? È cosa

buona e giusta per le tartassate tasche dei cittadini? Oppure forse è solo un beneficio per le capaci tasche di chi realizza gli impianti?

Considerando che 70 GigaWatt è la nuova potenza energetica da fonti rinnovabili da installare in Italia entro il 2030 e valutando il calcolo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale secondo il quale utilizzando i tetti (esclusi quelli dei centri storici) e le aree già impermeabilizzate e da bonificare si potrebbe generare una potenza da fotovoltaico di 77 GigaWatt,

perché si insiste ancora sulla devastazione dei boschi e dei terreni utili a produrre cibo, per favorire quali interessi particolari in conflitto con l'interesse generale?

È logico concepire una produzione, anzi, per parlare alla moderna, un hub energetico in Calabria mentre l'energia serve a mille chilometri di distanza per realizzare quei frigoriferi e quelle lavatrici dall'obsolescenza programmata di cui vediamo poi le carcasse nei nostri torrenti, nei nostri mari e nelle nostre innumerevoli e abominevoli discariche abusive? Non sarebbe più giusto usare meno energia, prodotta magari nel centro del sistema piuttosto che nella colonia, per costruire prodotti durevoli, come quei frigoriferi degli anni cinquanta venuti fuori dall'industria italiana, ancora attivi in alcune nostre case e reduci da un percorso biografico immune da guasti e inefficienze?

Perché non si affronta seriamente il problema della dissipazione di energia prima di distruggere gli alberi e i suoli, infrastrutture di salute pubblica? Segnaliamo, per fare un esempio tra i tantissimi possibili, che in provincia di Reggio Calabria, a San Lorenzo e a Condofuri, il collettore della fogna, collocato con lungimiranza e sensibilità ambientalista nel cuore dell'ecosistema costiero, è pure posizionato contropendenza: si devono costruire pale eoliche pagate in parte dai cittadini per alimentare pompe di sollevamento pagate in toto dai cittadini oppure è meglio progettare una cloaca meno scellerata e risparmiare così energia e denaro pubblico?



segue dalla pagina precedente

• Parco eolico S. Vito

E, inoltre, se è vero che il 10% degli italiani più ricchi emette in media 18 tonnellate di co2 pro capite l'anno mentre il 40% dei più poveri ne emette in media solo 4, e se è vero che a livello mondiale il 10% della popolazione è responsabile del 50% delle emissioni climalteranti e il 50% della popolazione povera ne è responsabile per il 7%, possiamo porci a cuor leggero l'obbiettivo di incrementare l'energia rinnovabile senza affrontare il nesso tra la crisi ecologica e l'ingiustizia sociale? Possiamo quindi dare per scontata e considerare legittima l'attuale fame di energia lasciando inalterato il dislivello dei consumi energetici? Non è bene che la crisi ecologica venga affrontata in primo luogo ridimensionando le possibilità di acquisto di quelli che in larga misura la stanno perpetuando invece di flagellare e mortificare beni comuni che, con la loro capacità di assorbire co2 e fornire ossigeno, aiutano tutti noi in questo difficile frangente?

Possiamo ancora ammettere infine l'agricoltura e l'allevamento industriali, energivori e inquinanti? Le pale eoliche nelle Serre sono un danno per la collettività anche perché, peggiorando la qualità del territorio, vanificano gli sforzi di chi - a beneficio di tutti - si dedica alle filiere corte di un'agricoltura sana fondata su antichi prodotti locali e al turismo responsabile, come quello connesso al percorso del trekking Coast to coast.

«La protezione dell'ambiente naturale e della biodiversità - usiamo parole di Paolo Cacciari - consiste nella cura di una precondizione della vita non disponibile, non negoziabile, non mercificabile, non monetizzabile. Ma bisogna aprire gli occhi e contribuire alla chiarezza visto che siamo entrati nella furbesca fase in cui tanti hanno imparato a cavalcare "l'onda verde" per fare soldi con l'ambiente e di conseguenza, come scrive Miguel Amoros, l'adozione del lessico ecologista da parte degli imprenditori accompagna logicamente questo processo, perché oggi il linguaggio ecologista è il linguaggio della politica e pertanto la lingua degli affari. Tuttavia le parole non riescono a nascondere i fatti: i progetti vandalici di un tempo continuano imperterriti il loro compito distruttivo gomito a gomito con quelli nuovi, solo che tale compito si auto qualifica come "verde". Gli interessi dominanti continuano a essere quelli della classe dominante, quantunque legittimati come affari di Stato e in difesa dell'ambiente: dietro TAV, linee ad alta tensione, dighe e autostrade previste nei loro piani, si manifestavano potenti interessi industriali e finanziari, gli stessi che oggi promuovono i parchi eolici o le centrali fotovoltaiche».

«Sorretti da questa lucidità daremo filo da torcere al progetto che continua a incombere sul comune di San Vito - concludono - e i venti di morte, speriamo, non avranno la meglio anche in questo caso sui palpiti di vita». ●

A ROMA AMEDEO FUSCO RACCONTA FRIDA KALHO

Un laboratorio d'arte che ha visto passare la direttamente la storia e i grandi interpreti della dell'arte moderna del secondo novecento: Attardi, Calabria, Vespignani, ai quali in seguito si sono aggiunti Cattaneo, Dorazio, Montanarini, Matta, Sughi, Turchiaro, Giampaolo Berto. Amedeo Fusco con la sua bella drammatizzazione, scenicamente ben impostata, ci propone la sua struggente conferenza spettacolo, che ha già calcato i palcoscenici di tante città italiane e che adesso approda anche a Roma.

Amedeo Fusco racconta Frida Kahlo è una narrazione piena di pathos che coinvolge e stimola mente e cuore; il suo è un modo personissimo di raccontare vita e opere di una delle pittrici più famose che ha riscosso grande apprezzamento nel mondo. Molte volte la forza sprigionata dalle creazioni visionarie dell'arte è un balsamo medicamentoso per il dolore e le ferite che da sempre insidiano il cuore dell'umanità, in questa ora di narrazione Fusco racconta "la donna Frida" vulnerabile e reattiva, con tutta la sua forza e il suo essere costantemente in lotta per riappropriarsi della vita; né vengono fuori fragilità, desideri, e la sua infinita voglia di "essere e fare" che è un vero carico

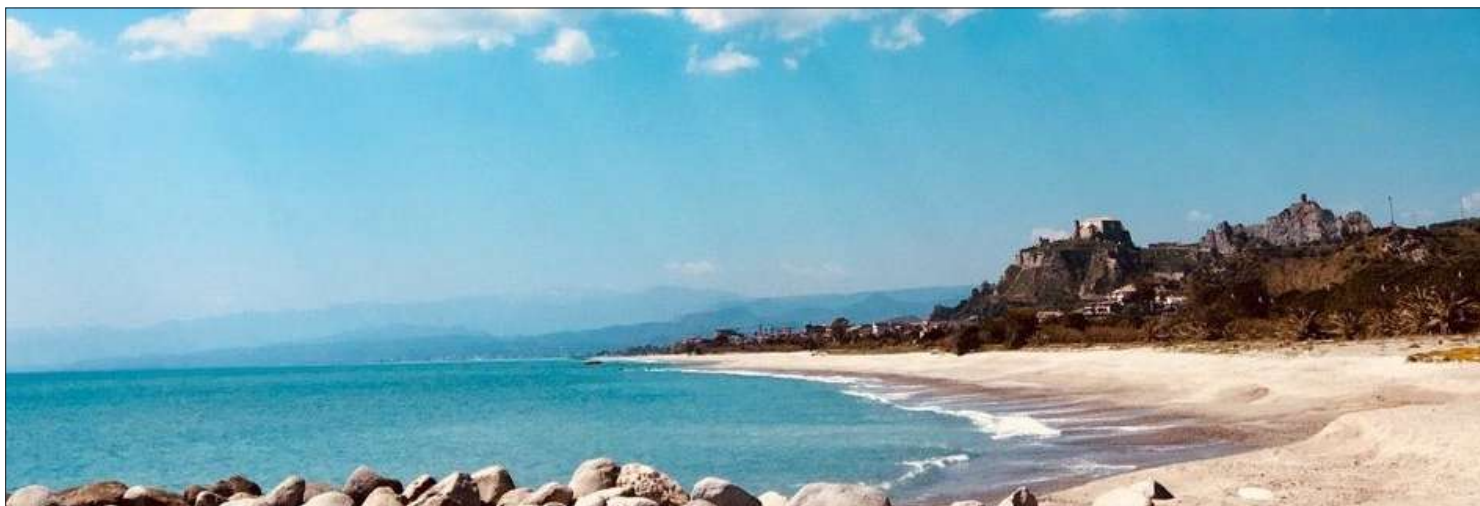
di **ROSARIO SPROVIERI**

spirituale di quella umanità mai doma e mai perduta.

Fusco è reduce da una grande iniziativa internazionale che ha accomunato tanti artisti d'ogni dove, in una importante rassegna pittorica itinerante che, l'estroso attore Calabrese è riuscito a portare anche a "Casa Azul" a Città del Messico, dove ha ricevuto l'approvazione e le lodi non solo delle autorità Messicane e dai responsabili del Musei dedicati a Frida, ma anche degli uomini di cultura del posto che hanno amato e amano ancora l'icona messicana che fù l'artista. Fusco, conosce bene e, riesce a pizzicare con delicatezza le corde dell'anima, lo spettatore ne rimane attonito e completamente coinvolto.

Saranno tre le serate per lo Spettacolo "Amedeo Fusco racconta Frida Kalho": sabato 18 Febbraio alle ore 20, domenica 20 Febbraio alle ore 19,00, e lunedì 21 febbraio alle ore 20. L'ingresso è su prenotazione, (Tel. 3494706613) non è previsto biglietto d'ingresso; al termine se lo spettatore vorrà, potrà contribuire con una propria offerta libera e facoltativa. L'introduzione è di Rosario Sprovieri. Le ricerche e la grafica sono dell'artista Isabella Maria B. e il testo e la regia sono dello stesso Fusco. ●





A ROCCELLA AL VIA IL CONVEGNO LIONS

Ci siamo. Domani, venerdì, presso l'Auditorium di Roccella, prende l'avvio il Congresso Intermedio del Distretto Lions 108 ya, fortemente voluto nella Locride dal Governatore Franco Scarpino che ha posto come filo conduttore dell'importante assise proprio la "valorizzazione del territorio locrideo".

L'inizio, previsto per le ore 18, registrerà la partecipazione di un ospite d'eccezione nella persona del Vescovo Mons. Francesco Oliva chiamato non solo a "benedire" l'avvio dei lavori, ma anche a portare il suo messaggio sociale alle centinaia di lions che arriveranno da vari centro della Calabria, della Campania e della Basilicata, Regioni che fanno capo al Distretto 108 ya.

Prima dell'inizio del congresso è previsto presso il Parco dei Principi, struttura che, unitamente ad altre di Roccella, Siderno e Locri, stanno ospitando i numerosi Lions -molti dei quali arrivati nella Locride con i loro familiari - una riunione del Gabinetto Distrettuale riservata agli officers che con Scarpino reggono le sorti del Distretto.

Il congresso, dopo i saluti di rito e il previsto intervento di Mons. Oliva registrerà una serie di relazioni a cominciare dalla Responsabile del Comitato organizzatore Silvana Porcella Fonti, e quindi dei presidenti dei club della zona, del presidente di circoscrizione Giuseppe Ventra, del Presidente Leo, Francesco Aiello, dell'immediato past Governatore Francesco Accarino, e dei futuri Governatori Pasquale Brusino e Tommaso di Napoli.

I lavori saranno sospesi in tarda serata con l'intervento di Franco Scarpino per riprendere il giorno successivo, sabato (ore 9.45) con i saluti delle autorità civili. Tra gli altri sono previsti interventi del sen. Ernesto Rapani, dell'on. Simona Loizzo componente della Commissione cultura alla carica dei Deputati e, in rappresentanza della Regione Calabria, dell' assessore Giovanni Calabrese. Saranno presenti pure i consiglieri regionali del territorio, Giacomo Crinò e Salvato-

di **ARISTIDE BAVA**



FRANCO SCARPINO

re Cirillo. Interverranno anche i sindaci di Roccella, Vittorio Zito, di Siderno, Maria Teresa Fragomeni e di Locri, Giuseppe Fontana, anche se hanno annunciato la loro partecipazione molti altri primi cittadini della Locride. È previsto anche un intervento di Francesco Macri, presidente del Gal Terre Locridee e soprattutto una relazione sul tema Valorizzazione de territorio

della Locride a cura di Antonio Blandi, che con Guido Mignolli è stato tra i protagonisti della elaborazione dell'ipotesi progettuale che era stata presentata a base della candidatura di "Locride Capitale Italiana della cultura 20252". Una ipotesi progettuale che sono in molti a sostenere e che rimane all'attenzione del territorio. Poi, una serie di interventi programmati - Gaetano De Salvo, Michele Montagnese, Andrea Colonna, Rita Franco, Rodolfo Trotta, Gianfranco Ucci, Titta Parisi, Pierluigi Benvenuti, Carmela Fulgione, Grazia Salerno, Emma Ferrante - e la pausa pranzo. A seguire nel pomeriggio (ore 15.30) la ripresa dei lavori con gli interventi dei Presidenti di circoscrizione e la consegna di numerosi attestati a molti club del Distretto prima degli interventi liberi dei soci . Quindi le conclusioni del Governatore Franco Scarpino. Un programma molto fitto che segna, per la prima volta, la presenza nel territorio della provincia reggina di tanti leader dell'importante associazione internazionale chiamati a dare spinta alla valorizzazione di uno dei territori sin qui maggiormente dimenticati.

Nella giornata di sabato, come appendice del congresso sono previste anche le visite - riservate ai familiari dei soci lions - al borgo antico di Gerace e agli scavi di Locri . In alternativa anche la possibilità di visitare i vari centri della Locride, peraltro ben illustrati in alcune pubblicazioni promozionali fornite dalla Regione Calabria che saranno consegnate, man mano che si accrediteranno, ai vari delegati Lions. Insomma una due - giorni che è anche di grande impatto sociale. ●



GIOIA CANCELLO D'INGRESSO DEL MEDITERRANEO A ROMA IL LIBRO DI PINO SORIERO SUL PORTO

Sul Porto di Gioia Tauro la pubblicistica sui media è gigantesca: passare da isola infelice e destinata a morire a 15° Porto del mondo ha dato il pretesto a migliaia di articoli che hanno raccontato vita morte e miracoli di un'infrastruttura portuale che oggi rappresenta il fiore all'occhiello del Paese nel e per il Mediterraneo. E anche i libri si sono sprecati, ma fino a oggi nessuno si era lanciato a raccontare con competenza, passione e orgoglio calabrese la storia del Porto di Gioia Tauro.

Ci ha pensato l'arch. Pino Soriero, oggi presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma e del Consiglio delle Accademie d'Italia, un passato di politico di primo piano con una parentesi - molto positiva - di sottosegretario ai Trasporti e alla Navigazione col Governo Prodi. Un profondo conoscitore della materia (25 anni fa fu lui a inaugurare la Capitaneria di Porto istituita a Gioia Tauro) e insieme uno studioso con gusto dell'indagine e della scoperta.

Andata in porto è il felice titolo del suo libro presentato ieri alla sede prestigiosa di Confitarma a Roma, dove a festeggiare l'anteprima del volume edito da Rubbettino, sono arrivati politici, ex ministri, economisti, personalità del mondo imprenditoriale. Non solo per la chiara stima nei confronti di Soriero, ma per sottolineare l'importanza che il Porto di Gioia Tauro sta acquisendo per il futuro del Paese. La Calabria diventa "utile" all'Italia e lo sarà sempre di più con le potenzialità - ancora inesprese - del Porto di Gioia con la sua gigantesca area di 848 km quadrati e un retroporto che potrebbe ospitare imprese, aziende di trasformazione, attività legate ai semilavorati in arrivo nella Piana attraverso il Porto.

E il racconto, soave ma certamente appassionato, di Soriero aiuta non poco a capire quale potrà essere il futuro del Porto di Gioia e con esso il futuro non solo della Calabria e del Mezzogiorno, ma di tutto il Paese.

Soriero fa tesoro delle esperienze personali (insegna all'Università Catanzaro Storia dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno ed è consigliere della Svimez) ma raccoglie una messe

straordinaria di dati e materiali che saranno di grande utilità all'attuale classe politica, troppo distratta da piccole cose, per poter costruire - finalmente - una visione che abbia al centro la vocazione marittima del Paese.

I porti - ha fatto notare Luca Sisto direttore generale di Confitarma, la federazione nazionale degli armatori - sono un'invenzione del mare: ci sono i porti se ci sono le navi e un porto senza navi non è un porto. E allora bisogna fare pace col mare e cogliere l'opportunità di Gioia Tauro su cui nessuno avrebbe scommesso un centesimo e che invece sta facendo notare a tutti che anche le sfide più difficili, soprattutto al Sud, sono possibili e si possono vincere.

No shipping? No shopping!: ha sintetizzato con una battuta il presidente di Confitarma Mario Mattioli, per sottolineare come l'attività marittima è - ma deve diventarlo sempre di più - una ricchezza del Paese.

Il giornalista Francesco Verderami, notista politico del *Corriere della Sera*, è nato a Gioia Tauro e ha la Piana nel cuore: c'è stato uno sfregio alla bellezza degli uliveti, degli agrumeti, distrutti per un Centro Siderurgico che non è mai nato, ma a cui è succeduto il miracolo del Porto: allora bisogna conciliare il territorio con questo Porto, serve una riconciliazione culturale per ricostruire il rapporto dei calabresi con il bello che non è deturpato, ma offre chances di occupazione, lavoro e futuro per i giovani.

Presenti all'evento il presidente della Svimez Adriano Gianola, l'ex ministro Alessandro Bianchi, il presidente dell'Autorità portuale di Gioia (Mari Tirreno meridionale e Jonio) ammiraglio Andrea Agostinelli, il nuovo Capo Dipartimento per la programmazione strategica del MIT Enrico Maria Pujia, l'on. Luciano Violante, il comandante generale delle Capitanerie di Porto Nicola Carlone, l'editore Florindo Rubbettino, il comandante del Porto di Gioia Vincenzo Zagarola, e tanti politici di lungo corso.

Accoglienza calorosa e meritata a un libro che disvela il miracolo meridionale cui nessuno voleva credere. ● (s)